



Prot.: 407

Roma, 29 ottobre 2019

COMUNICATO

Le Segreterie Generali di Filctem CGIL, Femca CISL, Uiltec UIL, sono fermamente contrarie alla scelta del Governo di colpire l'intero settore industriale della Plastica inserendo attraverso la manovra finanziaria prevista per il prossimo anno (DPEF 2020) una nuova tassa, la **Plastic Tax**. Si tratta di una misura che **non incentiva gli investimenti per la riconversione industriale o la spinta al riciclo/riuso e all'economia circolare**, ma che ha la sola finalità di reperire risorse per fare cassa, mettendo in seria difficoltà imprese e lavoratori di questo settore manifatturiero molto importante per il nostro paese.

La misura, per come è costruita, non ha alcuna finalità ambientale o di riconversione industriale perché penalizza solo i prodotti e non i comportamenti poco responsabili dei cittadini e rappresenta unicamente un'imposizione diretta che farà aumentare i costi a carico di Consumatori e Imprese. **I lavoratori saranno i primi a subirne le conseguenze!**

Vogliamo evidenziare come dal punto di vista ambientale la sostenibilità dei prodotti e il modello di sviluppo giocano ormai un ruolo strategico sulla continuità produttiva. Temi come l'economia circolare, il fine vita dei prodotti, la programmazione del loro riutilizzo non servono solo per migliorare le condizioni di vita della collettività, ma passano attraverso la modifica anche radicale dei comportamenti che vanno indirizzati e incentivati.

Questi sono gli assi portanti su cui si dovrebbe svolgere l'iniziativa di governo, rendendo più competitive le imprese attraverso un minor utilizzo delle materie prime, attraverso la modifica del processo produttivo e delle caratteristiche del prodotto, riducendo per questa via i rifiuti e aumentando il loro riutilizzo, con azioni che vanno costruite e sostenute anche economicamente per innescare una svolta positiva di Sviluppo Green che sia davvero percepito da parte del mercato e dai consumatori.



Per questo siamo convinti che l'elemento strategico su cui puntare per accompagnare un vero sviluppo sostenibile **sia il favorire e incentivare una transizione verso un modello economico circolare e non semplicemente tassare un intero settore.**

I rifiuti non sono solo un problema ma possono costituire una fonte inesauribile di opportunità e di risorse che, se opportunamente gestita e valorizzata, può garantire negli anni un approvvigionamento sostenibile e continuo di materiali e una fonte di produzione di energia a costi competitivi.

Più in dettaglio, riteniamo che se si “demonizza” un materiale ritenendo che la sola riduzione del consumo possa contribuire a risolvere le difficoltà connesse alla corretta gestione del fine vita dello stesso e dell'aumento dei rifiuti si commette un gravissimo errore, perché non si comprende che tali difficoltà continueranno a permanere.

Se non si affronteranno le condizioni di sistema, costruendo un nuovo quadro di riferimento normativo unito ad uno sviluppo impiantistico, che oggi risulta assolutamente insufficiente per un Paese che ha l'ambizione di restare leader in Europa nel settore manifatturiero e nell'economia circolare, non si riuscirà ad imprimere una svolta strategica e il progresso tecnologico che tutti auspichiamo.

Inoltre, **la Plastic Tax rischia di mettere in ginocchio il sistema dei consorzi per la gestione e il riciclo degli imballaggi (CONAI)**, che da più di vent'anni hanno consentito al nostro Paese di essere tra i leader nell'economia circolare permettendo di raggiungere tutti gli obiettivi Europei per il riciclo.

Questa nuova tassa si inserisce in un quadro molto pesante: le imprese del settore già pagano il contributo ambientale CONAI per la raccolta e il riciclo degli imballaggi in plastica del valore di 450 milioni annui, dei quali 350 vengono versati ai Comuni per garantire la raccolta differenziata.

L'introduzione di una “tassa sulla plastica” rappresenta quindi una doppia imposizione, e come tale è ingiustificata sia sotto il profilo ambientale che economico/sociale perché colpirebbe anche i prodotti di imballaggio contenenti materiale riciclato, andando a penalizzare gli enormi sforzi che le imprese stanno compiendo per la completa transizione verso l'economia circolare.



Dal punto di vista tecnologico, **il settore continua a investire guadagnandosi la posizione di seconda industria in Europa, con rilevanti implicazioni occupazionali interessando circa 2.000 aziende, con oltre 50.000 dipendenti.**

Non si tratta quindi di difendere gli interessi di un intero settore, ma di evitare un disastro dal punto di vista sociale e produttivo.

Come sindacato unitariamente siamo in prima linea nel richiedere alle imprese sempre maggiori investimenti in modo da rendere le produzioni ancora più sostenibili, consapevoli di essere in un momento di forte transizione verso un epocale cambiamento.

Questo percorso va governato ed aiutato con politiche mirate di sostegno anche verso le innovazioni rappresentate dalle **BioPlastiche**, per le quali auspichiamo che il Governo si doti in fretta di una seria politica industriale, senza inseguire l'emotività di questo tempo.

Alcuni dati possono rappresentare meglio la situazione su cui la nuova tassa andrà ad incidere:

- Il fatturato sviluppato dalle imprese del settore nel 2018 è stato prossimo ai 12 miliardi di euro, in crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente.
- Nel 2018 si è registrato un andamento dei volumi pari a 3,11 milioni di tonnellate, influenzato dalla flessione nell'impiego di polimeri nuovi, bilanciata da un incremento dell'impiego di polimeri riciclati che hanno visto una crescita di oltre il 6% rispetto all'anno precedente.

La Plastic Tax anziché aiutare la crescita e le riconversioni, contribuirebbe a determinare il soffocamento del settore della produzione e un'ingente perdita di posti di lavoro che con questi presupposti sembra essere inevitabile.

Inoltre gli effetti negativi dell'imposta si estenderebbero anche ad altri settori come il Chimico o per le industrie che utilizzano imballaggi, come ad esempio il comparto Alimentare, Cosmetica e dell'Igiene.

La tassa determinerebbe un aumento pari al 10% del prezzo di prodotti di larghissimo consumo, contribuendo a indebolire ulteriormente la domanda interna e non a sostenerla, con evidenti ripercussioni negative per tutti i settori indicati.

Nel settore degli imballaggi la dimensione e la qualità degli investimenti prodotti in questi anni ha permesso di ottenere imballaggi di dimensioni sempre più ridotte, fattore questo



che ha determinato una minore produzione di rifiuti e un minore impiego di materiale e di peso dell'imballaggio primario a cui, a cascata, segue la riduzione della quantità di imballaggio secondario necessario alla movimentazione nonché all'ottimizzazione dei trasporti, con evidenti vantaggi ambientali, garantendo sempre l'integrità del contenuto.

Riteniamo, quindi, che **il settore anziché tassato andrebbe ulteriormente aiutato attraverso azioni mirate** che aumentino lo scambio rapido di prodotto, favorendo la messa in commercio di soli imballaggi totalmente riciclabili, per imprimere una svolta davvero green verso una economia circolare, stimolando lo sviluppo e l'ammodernamento del tessuto industriale fatto in larga parte da piccole e medie aziende.

Il problema non è dunque la plastica in sé, e nemmeno il suo “fine vita”, quanto piuttosto dotare questo paese di normative di riferimento precise e ancor di più costruire impianti di riciclo e di recupero oggi insufficienti, che non consentono di innescare un processo virtuoso di “**Green New Deal**” come auspicato dal Governo.

Infine, se consideriamo che tra i punti principali del programma di Governo è prevista la sterilizzazione dell'aumento dell'IVA, per i suoi noti effetti dannosi sull'economia, questa misura sarebbe paragonabile ad un indiretto aumento dell'IVA su beni di larghissimo consumo che vanificherebbero tali sforzi a danno di famiglie e imprese, contraendo forzatamente i consumi aumentando le difficoltà per moltissime imprese e intere aree produttive del paese a scapito dell'occupazione.

Il governo non ha ancora risposto alla nostra richiesta di un incontro urgente: è bene che ci ascolti, per consentirci di spiegare i danni provocati dal provvedimento e per chiedere il ritiro di questa misura o un ripensamento complessivo delle finalità che si vorrebbero raggiungere con l'introduzione della Plastic Tax, che tutto fa tranne che diminuire i rifiuti, indirizzare i cittadini verso comportamenti virtuosi o incentivare le imprese agli investimenti e alla riconversione.

I Segretari Generali
FILCTEM-CGIL - FEMCA-CISL - UILTEC-UIL
M. Falcinelli N. Garofalo P. Pirani